

Tangenti per Tav, Expo e altre opere: quattro arresti e 51 indagati. Inchiesta di Ros e procura di Firenze

In manette anche il dirigente del Ministero dei Lavori Pubblici Ettore Incalza e l'imprenditore toscano Stefano Perotti. Indagini della procura di Firenze: tutto è partito dagli appalti per l'AV nel nodo fiorentino e il sotto-attraaversamento della città
di Simone Innocenti

FIRENZE - Quattro arresti e 51 indagati in una maxi operazione dei carabinieri del Ros. Nel mirino la gestione illecita degli appalti delle cosiddette Grandi opere. Le indagini sono coordinate dalla procura di Firenze (i pm titolari dell'inchiesta sono Giuseppina Mione, Luca Turco e Giulio Monferini), perché tutto è partito dagli appalti per l'Alta velocità nel nodo fiorentino e per il sotto-attraaversamento della città. Da lì l'inchiesta si è allargata a tutte le più importanti tratte dell'Alta velocità del centro-nord Italia ed a una lunga serie di appalti relativi ad altri Grandi Opere, compresi alcuni relativi all'Expo: sotto inchiesta quindi, la Tav di Firenze, City Life e Fiera Milano, Metro 5 Milano, Fiera di Roma, Autostrada Salerno Reggio Calabria. Nel mirino ci sarebbe anche la costruzione della Tirrenica. In manette è finito l'ex dirigente del Ministero dei Lavori Pubblici Ettore Incalza. Gli altri sono gli imprenditori Stefano Perotti (toscano), Francesco Cavallo, e Sandro Pacella, collaboratore di Incalza. Per l'accusa la direzione dei lavori veniva affidata all'ingegner Stefano Perotti per un accordo illecito: Perotti affidava consulenze retribuite a Incalza. «Questo tipo di direzione dei lavori consentiva modifiche, con opere che lievitavano anche del 40 per cento». Lo ha detto il comandante del Ros, Mario Parente. «Il totale degli appalti affidati a società legate a Perotti», uno dei quattro arrestati, è di 25 milioni di euro.

Perquisizioni anche in Rfi

Tra i luoghi perquisiti - oltre ad uffici della Rete Ferroviaria Italiana Spa e dell'Anas International Enterprises - anche ambienti della Struttura di Missione presso il Ministero delle Infrastrutture, delle Ferrovie del Sud Est Srl, del Consorzio Autostrada Civitavecchia-Orte-Mestre, dell'Autostrada regionale Cispadana Spa e dell'Autorità portuale Nord Sardegna. Alcune perquisizioni sono state svolte con il concorso di personale dell'Agenzia delle Entrate per gli accertamenti di competenza in materia fiscale.

Il procuratore

«I principali indagati sono Ettore Incalza, che da molti anni si occupava di grandi opere ai lavori pubblici. Per l'accusa la direzione dei lavori veniva affidata all'ingegner Stefano Perotti per un accordo illecito: Perotti affidava consulenze retribuite a Incalza. Sono stati arrestati anche due loro stretti collaboratori. Il Gip non ha ritenuto che sussistessero gli elementi di gravità per contestare l'associazione per delinquere e l'ha rigettata». Lo ha detto il procuratore di Firenze, Giuseppe Creazzo, alla conferenza stampa dell'inchiesta sulla Tav e su grandi opere. Dall'indagine è emerso anche come l'ingegner Stefano Perotti abbia influito illecitamente sulla aggiudicazione dei lavori di realizzazione del cosiddetto Palazzo Italia Expo.

Le accuse

Agli indagati vengono contestati i reati di corruzione induzione indebita, turbata libertà degli incanti ed altri delitti contro la Pa. Le ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite nelle prime ore di lunedì mattina a Roma e a Milano da parte del Ros, che ha effettuato in diverse regioni perquisizioni di uffici pubblici e sedi societarie riconducibili agli indagati. Un «articolato sistema corruttivo che coinvolgeva dirigenti pubblici, società aggiudicatrici degli appalti ed imprese esecutrici dei lavori»: è quanto evidenziato dall'inchiesta.

L'intercettazione del ministro Lupi

L'inchiesta coinvolge cinquantuno indagati. Tra loro anche politici, incluso l'europarlamentare Vito Bonsignore (membro del gruppo del Partito popolare europeo - Democratici-cristiani - e dei Democratici europei). Tra i politici citati negli atti processuali, il ministro Lupi. Nell'ordinanza di custodia cautelare, il gip di Firenze scrive che «Stefano Perotti ha procurato degli incarichi di lavoro a

Luca Lupi», figlio del ministro. Dalla stessa ordinanza, si apprende che - in base a un'intercettazione del 16 dicembre 2014 tra il responsabile dei Trasporti e lo stesso Incalza -, «il ministro Lupi, a fronte della proposta di soppressione» della Struttura di Missione «o di passaggio della stessa sotto la direzione della presidenza del Consiglio arriva a minacciare una crisi di governo».

Incalza in manette

Il dirigente del Ministero dei Lavori Pubblici Ettore Incalza è finito in manette. È stato arrestato dopo che la Procura lo aveva indagato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e all'abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla Tav. Gli altri sono gli imprenditori Stefano Perotti, Francesco Cavallo, e Sandro Pacella, collaboratore di Incalza. Secondo i carabinieri del Ros, coordinati dal procuratore Giuseppe Creazzo, Incalza aveva anche «portato un rilevante contributo» per agevolare il Consorzio Nodavia, capeggiato dalla Cooperativa rossa Coopsette. Secondo l'accusa sarebbe stato proprio Incalza - definito «potentissimo dirigente» del ministero dei Lavori Pubblici, dove è rimasto per 14 anni, attraversando sette governi, fino all'attuale - il principale artefice del «sistema corruttivo» scoperto dalla procura di Firenze. Sarebbe stato lui, in particolare, in qualità di «dominus» della Struttura tecnica di missione del ministero dei Lavori pubblici, ad organizzare l'illecita gestione degli appalti delle Grandi opere, con il diretto contributo di Perotti, cui veniva spesso affidata la direzione dei lavori degli appalti incriminati. Riguardo agli altri due arrestati, Pacella è un funzionario del ministero, stretto collaboratore di Incalza, così come gravitava nell'ambito del dicastero anche Cavallo, presidente del Cda di Centostazioni Spa, società del gruppo Ferrovie dello Stato.